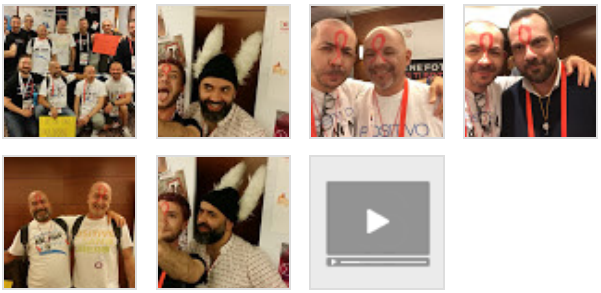
All'Icar va in scena la protesta contro i tagli che pregiudicano la qualità di vita delle persone con HIV

23 maggio 2018 Condividi

MEDIA ASSOCIATI AL POST



IN PRIMO PIANO

Più letti Più recenti Archivio

Il Codacons denuncia alla Procura la preghiera contro i gay degli adinolfiniani. È oltraggio alla religione cattolica e istigazione

Come annunciato, i componenti di *Anlaids*, *Arcigay*, *Circolo Mario Mieli*, *Lila*, *Nadir*, *Nps* e *Plus* hanno portato la loro azione di protesta al 10° Congresso nazionale Icar, *Italian Conference on Aids and Antiviral Research*.
Ad essere contestati sono i tagli alla sanità che pregiudicano il diritto delle persone sieropositive a una vita dignitosa. Attiviste e attivisti si sono presentati con un nastro rosso dipinto sul viso e con cartelli riportanti frasi come: "I vostri tagli sulla nostra pelle" o "Noi positivi, Voi distruttivi".

«Le nuove terapie consentono oggi di sopprimere la carica virale di Hiv rendendo le persone in terapia non infettive -spiegano gli attivisti- Questo può permettere una buona qualità della vita e ha importanti ricadute sul piano della prevenzione. Per ottenere questo risultato, però, devono essere garantiti adeguati standard di assistenza e cura. Oggi, i tagli imposti alla spesa e la conseguente contrazione dei servizi rischiano di compromettere i buoni risultati raggiunti e il perseguimento degli obiettivi ONU a cui anche l'Italia ha aderito.
Le Nazioni Unite giudicano possibile la sconfitta dell'Aids entro il 2030 purché venga rispettato, già entro il 2020, il target: 90-90-90 che prevede che almeno il 90% delle persone con Hiv

Papa Francesco: «Dio vi ha creato gay e vi ama per quello che siete. Dovete essere felici di ciò che siete»
Durante un incontro con Juan…

Costanza Miriano: «L'omofobia non esiste e i gay possono essere riparati»
Costanza Miriano giura su Dio che l'omofobia non esista. Lo ha fatto i…

L'assemblea del Pd stabilisce l'adesione a tutti i Gay Pride del 2018
Nel corso dell''assemblea nazionale del Pd , tenutasi oggi a Roma, è…

siano consapevoli del loro stato sierologico, di assicurare almeno al 90% di loro l'accesso alle terapie e, almeno nel 90% di questi casi, la soppressione della carica virale. Oggi le associazioni rivendicano la necessità di perseguire anche un quarto obiettivo, il cosiddetto "4° 90": la garanzia, cioè per le persone con Hiv in terapia di una buona qualità della vita correlata alla salute.

Nel Piano nazionale Aids approvato dal ministero della Salute e dalla Conferenza Stato-Regioni sono previsti gli interventi per rendere il percorso di cura delle persone con Hiv più efficace e in linea con gli obiettivi terapeutici. Le associazioni chiedono il finanziamento del Piano come atto dovuto perché questo documento di indirizzo possa essere introdotto nella pratica clinica.

Le persone con Hiv restano infatti portatrici di alte e specifiche esigenze di salute in ragione della complessità della cura, della particolare vulnerabilità sociale, del progressivo invecchiamento della popolazione interessata e della possibile insorgenza di gravi patologie concomitanti. I tagli rischiano invece di riportare l'orologio indietro di vent'anni.

In tutta Italia assistiamo infatti alla riduzione di controlli ed esami clinici fondamentali per il monitoraggio della salute del paziente e ad un indebolimento del ruolo del medico infettivologo che andrebbe anzi

rafforzato e reso protagonista del rapporto con altri specialisti per un approccio multidisciplinare alla salute del paziente.
Per rispondere alle nuove necessità di oggi, bisogna garantire al medico infettivologo il coordinamento con altri medici specialisti adeguatamente formati sull'Hiv, quindi in grado di garantire interventi competenti, tempestivi, multidisciplinari di monitoraggio ordinario e con una diagnostica adeguata».

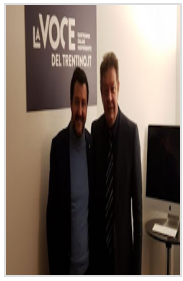
Sandro Mattioli, presidente di Plus Onlus, ha aggiunto: «In parecchi centri clinici italiani è stato, oramai, adottato il criterio della turnazione tra i medici che seguono il paziente. Le motivazioni sono di carattere gestionale, tra cui il contenimento della spesa sanitaria. Che fine ha fatto il rapporto medico-paziente, che è stato per anni considerato la chiave del successo terapeutico in Hiv? Sono oramai troppe le persone che ci riferiscono di essere costrette a spostarsi dalle loro città per ricevere un'assistenza clinica multidisciplinare: ci chiediamo, provocatoriamente, se le parole 'Sistema sanitario nazionale" abbiano, oggi, ancora significato».
Margherita Errico, presidente di Nps Italia, concorda con lui: «La discriminazione è ancora troppo presente nel nostro Paese. Mi preme

ricordare l'ambito lavorativo e l'ambito dei servizi ai cittadini, anche quelli socio-sanitari. Mi chiedo come possiamo parlare di 'normalizzazione', quando di normale c'è solamente la difficoltà quotidiana della persona con Hiv nel garantirsi una vita serena, di prospettiva, come le persone senza Hiv? Perché il progresso scientifico, oramai consolidato, non va di pari passo con quello sociale, di garanzia dei diritti?».

Immagini: [1] [2] [3] [4] [5] [6] - Video: [1]

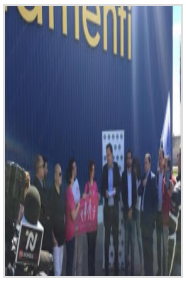
ED ANCORA...

Il preoccupant…



Voce del Trentino…

Roma. Domani si protesta…



L'Ikea celebra le unioni civil…

Regione Veneto e…

Col patrocinio di Regione…

HIV NOTIZIE POLITICA

COMMENTI

Inserisci il tuo commento...

Commenta come:

Account Google

Pubblica | Anteprima

← Post più recente | Post più vecchio →

POWERED BY BLOGGER.